

Mazzoncini riconfermato alla guida di A2A per i prossimi tre anni

Nel nuovo board anche Pasotti come vice, Picchi, Tira e Bombana

Energia

di **Massimiliano Del Barba**

Fare di più con meno. Più longevo, meno costoso. Il nuovo consiglio di amministrazione di A2A, eletto ieri mattina dall'assemblea dei soci della multiutility lombarda al Museo Diocesano, ha confermato per il suo terzo mandato Renato Mazzoncini sulla poltrona di amministratore delegato.

Più longevo (dei propri parigrado): Mazzoncini. Secondo l'ultimo studio di Fortune 500, infatti, la durata media del mandato dei Ceo nelle aziende quotate non arriva a cinque anni, mentre l'ingegnere bresciano ha appena concluso il suo sesto esercizio e si appresta a ricoprire un nuovo triennio. Meno costoso, dato che la media dei compensi annui degli ad italiani delle prime cento società quotate a Piazza Affari, secondo una recente analisi contenuta nel Board Index di Spen-

cer Stuart, sarebbe di 2,6 milioni di euro, più del doppio quindi di quanto incassa, fra componente fissa e variabile, il capo azienda di A2A. Eppure estremamente produttivo, dato il positivo risultato di bilancio, sottolineato in assemblea anche dal direttore generale di Palazzo Loggia, Marco Baccaglioni, il quale ha apprezzato «la capacità dell'azienda di mantenere la barra dritta anche in una fase così incerta», un risultato che ha portato, sempre ieri, l'assemblea dei soci a confermare il dividendo di 0,104 euro per azione, il che equivale per il Comune di Brescia, azionista di maggioranza insieme al Comune di Milano (entrambi posseggono il 25% delle azioni della società, mentre il 32% è in mano a fondi istituzionali e il resto è flottante borsistico), a un assegno di 81,4 milioni di euro.

Tutto come da copione, dunque. E tutto nel segno della continuità. A cominciare dalla composizione del nuovo board, che vede - oltre alla rielezione in consiglio dell'ad Renato Mazzoncini - la riconferma alla presidenza di Roberto Tasca, l'arrivo del bresciano Flavio Pasotti come vice, le new entry bresciane di Nicla Picchi e Maurizio Tira

La cedola

○ L'assemblea dei soci ha confermato il dividendo di 0,104 euro per azione, il che equivale per il Comune di Brescia, azionista di maggioranza insieme al Comune di Milano (entrambi posseggono il 25% delle azioni della società, mentre il 32% è in mano a fondi istituzionali e il resto è flottante borsistico), a un assegno di 81,4 milioni di euro

(in quota centrosinistra) la conferma di Elisabetta Cristiana Bombana (in quota centrodestra), l'arrivo in quota Palazzo Marino di Gaia Griccioli, le riconferme milanesi di Mario Motta ed Elisabetta Pistis nonché, tratti dalla lista presentata congiuntamente dai fondi, la riconfer-

ma di Vincenzo Cariello e Susanna Dorigoni a cui si aggiunge la nuova eletta Karina Audrey Litvack.

Pronti via, il (vecchio) nuovo corso si è aperto con un'analisi di Mazzoncini, sentito dai giornalisti a margine dell'assemblea, sul futuro energetico del Paese: «Il nu-

ciare — ha detto — non fa né per A2A né per l'Italia. Richiede investimenti che per essere ripagati dovrebbero farlo funzionare per oltre ottomila ore l'anno e oggi non c'è spazio di mercato neanche per i data center». Mazzoncini, insistendo sulla necessità di abbandonare il petrolio come strategia per il raggiungimento di una maggior indipendenza politica dell'intero continente, ha poi aggiunto sullo stato del mercato italiano dell'energia: «A2A punta a una crescita organica ed è fiduciosa di arrivare all'obiettivo dei 5 milioni di clienti a fine piano nel 2035. Detto questo non sto vedendo in giro portafogli clienti particolarmente interessanti. Vedo più facilmente una crescita organica anche se in Italia c'è bisogno di un po' di economia di scala nel comparto, dato che 800 aziende che vendono e 500 che producono energia sono troppe sul mercato».

Rigettata, invece, la richiesta da parte di alcuni soci bresciani, di allargare il dividendo per finanziare una Cer nella zona di Sanpolino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea / 2

«Intred», via libera al bilancio e alla cedola

BRESCIA L'assemblea degli azionisti di Intred spa, operatore di telecomunicazioni quotato su Euronext Growth Milan, con quartier generale a Brescia, ha approvato il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025 e la distribuzione di un dividendo pari a 0,12 euro per azione (0,1 euro l'anno scorso): sarà corrisposto in due tranches di pari importo, ciascuna pari a 0,06 euro per azione, con la prima che prevede stacco cedola, record date e pagamento, rispettivamente, l'11, il 12 e il 13 maggio 2026; per la seconda parte le date sono fissate, rispettivamente, il 14, 15 e 16 dicembre prossimi.

Inoltre, è stata revocata la vigente autorizzazione all'acquisto e disposizione

di azioni proprie approvata dall'assemblea in data 29 aprile 2025, e conferita una nuova autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie per un periodo di 18 mesi.

Il consuntivo al 31 dicembre scorso della spa guidata da Daniele Peli evidenzia, tra l'altro, ricavi pari a 55,8 milioni (+1,1% tendenziale), un ebitda di 25,5 milioni di euro (+4,1%), un ebit di 12,5 milioni di euro (-1,4%), e un utile netto di 8,3 milioni (+4,2%). L'indebitamento finanziario netto si attesta a 42,1 milioni di euro: l'esposizione netta, calcolata escludendo principalmente le passività per leasing rilevate ai sensi dell'IFRS 16, risulterebbe pari a 39,5 milioni di euro.

Il pressing senza confini

«Lasciateci fare il nostro lavoro con meno burocrazia e più coerenza»

• Il presidente di Confindustria Bs, Paolo Streparava, torna a sollecitare misure immediate: «No a incertezze e passi indietro»

BRESCIA «Lasciateci fare il nostro lavoro. Servono poche misure, ma immediate. Prima fra tutte, la sburocraizzazione del Paese, che oggi rappresenta uno dei principali ostacoli. Ci sono strumenti importanti, come la Transizione 5.0, che vanno nella giusta direzione, ma servono coerenza e continuità. Non possiamo permetterci incertezze o passi indietro». Concetti sottolineati e rilanciati da Paolo Streparava, leader di Confindustria Brescia, evidenziando che «qui celebriamo l'innovazione e lavoriamo per fare sistema; e credo che lo stiamo facendo bene. I numeri parlano chiaro: Brescia è un motore industriale e un contributore fondamentale per il Paese». Senza dimenticare le tensioni internazionali «che pesano sulle aziende».

Streparava è stato tra i protagonisti, con Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo Economico della Regione Lombardia, e Giuseppe Pasini, leader di Confindustria Lombardia, nella sala Beretta dell'associazione imprenditoriale di via Cefalonia in città, nell'ambito della tappa lombarda dell'«Innovation Days»: il roadshow de Il Sole 24 Ore e Confindustria, giunto all'ottava edizione, sta attraversando l'Italia per parlare delle sfide attuali e raccogliere la voce delle imprese.

Non si sentono sostenuti a sufficienza dall'Ue e da Roma gli imprenditori di una Lombardia che genera il 23% del Pil nazionale (e Brescia l'11% regionale), il 26% dell'export, con il 52% delle imprese vocate: i costi dell'energia, l'inflazione, i tassi, la burocrazia, il debito pubblico, i ritardi tecnologici, il cambio delle regole in corsa, uniti alle questioni geopolitiche pesano nello zaino sulle spalle di chi fa impresa in Italia, per usare la metafora utilizzata dall'assessore in Loggia alle Attività produttive Andrea Poli. Positiva per Streparava la collaborazione a Brescia con Comune e Re-



Pasini (Confindustria Lombardia) e l'eccessivo costo dell'energia: «Si rischia non solo un rallentamento a livello generale»



mondo
zione e

Giuseppe Pasini



Guido Guidesi

gione, Camera di commercio, citando il percorso verso il «Brescia Innovation District».

Il confronto

L'apertura è stata affidata a Fabio Tamburini, direttore de Il Sole 24 Ore, che ha ram-

mentato come, a fronte di un'Europa che arranca, di States in difficoltà, la Cina stia vivendo momenti clamorosi. Anche Raffaele Zingone, condirettore generale di Banca Ifis ha messo sul piatto le debolezze che conducono a un calo degli inve-

stimenti, «anche se l'80% continuerà guardando all'IA e alla ricerca di nuovi mercati, perché l'export è una leva». La Lombardia resiste, per Guidesi, «diventerà zona di invenzione e sviluppo e noi punteremo sulla connessione del know how».

Giuseppe Pasini è entrato nel concreto delle difficoltà, puntando sul problema dei problemi, il costo dell'energia, già alto prima delle guerre rispetto ai competitor. «Si rischiano un rallentamento generale e lo spostamento, ad esempio della siderurgia, fuori dall'Italia, fuori dall'Europa dove i prezzi sono inferiori. La competizione è una gara per la sopravvivenza per taluni settori», ha rimarcato. Di energia aveva già parlato Guidesi sostenendo che «bene il nucleare, ma troppo a lungo termine, bene le rinnovabili, bene l'accordo sull'idroelettrico con gli energivori, ok il fotovoltaico ma non sui terreni, ma servono da un lato un mix energetico e dall'altro aiuti non istantanei bensì strutturali e anche aziende che fanno da sé. E serve, soprattutto, trasparenza sul calcolo del prezzo». **Magda Biglia**

Il traguardo

Lucchini RS: 170 anni di storia per la sfida d'acciaio lanciata a Lovere

• Venerdi durante il Family Day la festa al polo siderurgico bergamasco parte del gruppo bresciano internazionalizzato

LOVERE (BG) Una storia lunga 170 anni, che guarda al futuro per restare protagonista. Era il 1856 quando veniva fondato lo stabilimento della Lucchini RS a Lovere (Bg), sulle sponde del Sebino, dove è attivo ancora oggi e rappresenta uno dei più longevi poli siderurgici europei. Il traguardo sarà festeggiato venerdi, durante il Family Day di Lucchini RS Group: il sito, specializzato nella produzione di materiale per il mercato ferroviario, aprirà le porte ai familiari dei dipendenti, offrendo l'opportunità di scoprire una realtà che rappresenta un punto di

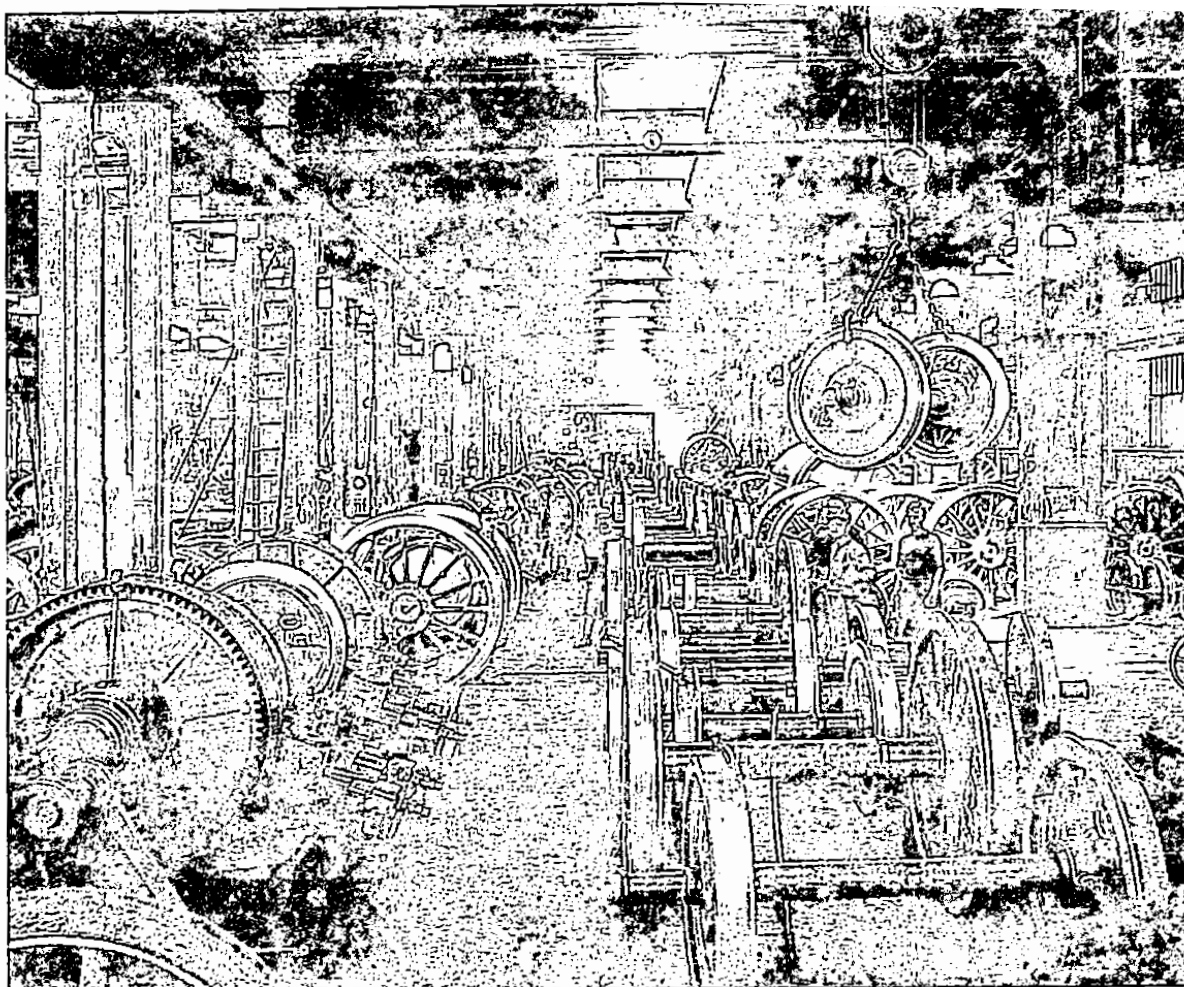
riferimento per il territorio e fa parte del gruppo con sede legale a Brescia, presieduto da Giuseppe Lucchini.

Il logo

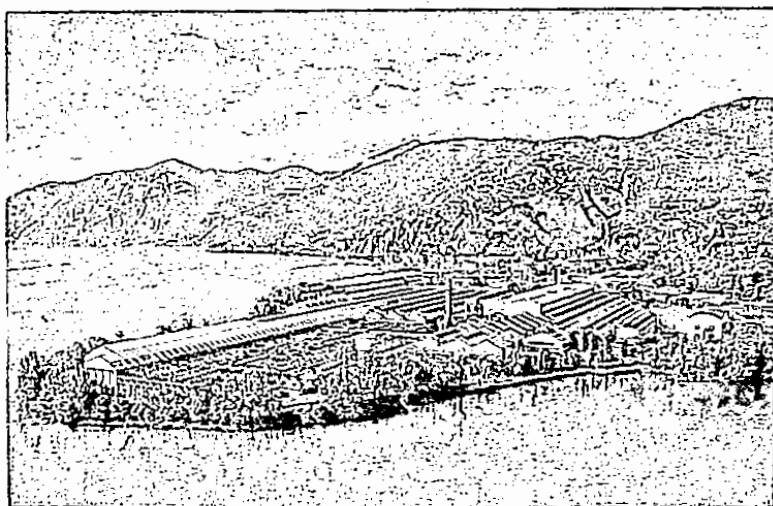
L'anniversario sarà accompagnato dal logo celebrativo «Forged in 1856», che identificherà tutte le iniziative dedicate ai 170 anni. Lo stabilimento nasce nel 1856 per iniziativa di Giovanni Andrea Gregorini, in un'area dove già nel '600 erano attive fucine per produrre attrezzi agricoli. Nei decenni Lovere diventa un polo industriale strategico: nel 1907 realizza le prime ruote ferroviarie per le allora neonate Ferrovie dello Stato, attraversa le grandi trasformazioni del Novecento e, dopo la crisi siderurgica degli anni Ottanta, viene privatizzato e rilanciato nel 1990 dal Cavaliere del Lavoro Luigi Lucchini (scomparso nel 2013). A inizio anni Duemila arrivano le prime acquisizioni all'estero, in In-

ghilterra e Svezia, seguite nel 2007 dalla costituzione di una joint venture in Cina. Oggi il sito di Lovere impiega circa 1.300 persone ed è tra i poli più avanzati del gruppo che conta in totale circa 2.250 collaboratori e una presenza industriale con controllate o partecipate in Italia, Austria, Belgio, Regno Unito, Polonia, Svezia, Cina, India, Usa e Sudafrica, un fatturato consolidato (nel 2024) di oltre 600 milioni di euro.

Il sito - che potrà aumentare l'output dell'acciaieria a 310 mila ton/anno (+24%) - si distingue per un processo produttivo integrato che va dal recupero del rottame ferroso alla consegna del prodotto finito, posizionandosi tra i principali poli europei per i lingotti in acciaio speciale e prodotti forgiati e fusi ad elevata complessità. E la ricerca ha portato a prodotti come «Smartset», la prima sala montata digitale al mondo, in grado di monitorare in



A Lovere Un'immagine storica delle produzioni realizzate all'interno dello stabilimento



Il sito Affacciato sul Sebino, occupa circa 1.300 lavoratori

tempo reale le condizioni di esercizio delle sale montate attraverso sensoristica, algoritmi avanzati e sistemi di IA. «Chi visita lo stabilimento coglie l'unicità di un'attività industriale profondamente integrata nel territorio che la ospita - sottolinea Giuseppe Lucchini -. Quel paesaggio che impressionò i fondatori ci ricorda ogni giorno l'importanza di una crescita sostenibile, non solo ambientale, ma anche economica e sociale, guardando al futuro con responsabilità». **R.E.**

In via Volturmo

Iveco Brescia: definita la fermata estiva in agosto

• Stop all'attività tra il 3 e il 21. Il primo giugno il «ponte» legato alla Festa della Repubblica celebrata il giorno dopo

BRESCIA L'Iveco di Brescia fermerà l'attività tre settimane durante l'estate. Nel corso di un incontro con i rappresentanti sindacali, la direzione aziendale ha comunicato le date dello stop di agosto, che inizierà lunedì 3 e finirà venerdì 21, con rientro al lavoro fissato per il 24. Questo, per ora, è il periodo di vacanza per i lavoratori dello stabilimento di via Volturmo, lo stesso del 2025, anno in cui però la chiusura estiva si è allungata con il ricorso, prima delle ferie, alla Cassa integrazione (per la dorsale Eurocargo) e di una «coda» di Cig a seguire per tutti i reparti della fabbrica.

La fermata estiva, come annunciato dai vertici aziendali, sarà «preceduta» lunedì primo giugno, per un «ponte» che unisce an-

che la Festa della Repubblica il giorno successivo. Questo, senza considerare i possibili giorni di Cassa che potrebbero essere annunciati nelle prossime settimane, anche se (almeno per ora) l'utilizzo dell'ammortizzatore sociale nei primi quattro mesi del 2026 è stato meno intenso rispetto allo scorso anno.

L'azienda offre la possibilità di autocandidarsi per mansioni superiori o ruoli specializzati tramite un codice QR che verrà distribuito. Inviando il curriculum Iveco potrà comprendere meglio le potenzialità presenti in stabilimento; la volontà di chi desidera cambiare attività o impegnarsi in nuove sfide.

Lo stabilimento bresciano rimane in attesa di conoscere gli sviluppi dell'operazione che porterà il settore civile di Iveco Group sotto il controllo del colosso indiano Tata Motors: il passaggio dovrebbe concretizzarsi entro il primo semestre di quest'anno.

Sindacato e impegni

Uil di Brescia, Bailo confermato coordinatore territoriale

• L'assemblea ha ribadito la fiducia al leader per i prossimi quattro anni
Obiettivo su scuola e stop al dumping contrattuale

BRESCIA La Uil di Brescia si proietta verso la nuova stagione congressuale - con i delegati impegnati il 20 maggio a Milano per il livello regionale, dal 2 al 4 luglio a Padova per il nazionale - confermando la propria guida. L'assemblea territoriale ha rinnovato la fiducia per i prossimi 4 anni a Mario Bailo come segretario coordinatore: un segnale di continuità per un sindacato che vuole essere sempre più protagonista nel dare voce al «Paese reale» il «sindacato delle Persone».

Il bilancio degli ultimi 4 anni evidenzia un'attività intensa sul territorio, con un focus particolare sulle dichiarazioni dei redditi dei giovani (fascia 16-35 anni) e sulla qualità dell'occupazione. Restano centrali le battaglie storiche della Uil: dal potenziamento della sanità pubblica



Mario Bailo Fiducia rinnovata al coordinatore territoriale

«**Puntiamo chiaramente a zero morti sul lavoro e a un salario dignitoso per tutti: non possiamo più accettare una situazione che impoverisce le famiglie**»

alla centralità della scuola come motore di emancipazione sociale, fino alle sfide della transizione energetica e

dell'Intelligenza Artificiale.

La Uil di Brescia ribadisce la necessità di contratti dignitosi, rivendicando con forza la campagna «no ai lavoratori fantasma» per dire basta al precariato e ai lavoratori poveri e, soprattutto, mettendo in atto una lotta senza quartiere al dumping contrattuale, che penalizza le imprese oneste e calpesta i diritti degli occupati. «La guida della Uil Brescia è un impegno che assumo con determinazione non solo verso tutti gli

iscritti, ma verso tutte le persone perché quale sindacato laico e riformista dialoghiamo con tutti e per questo difendiamo i diritti di tutti - rilancia Mario Bailo -. A partire proprio dalla sicurezza, passando per la lotta a giusti salari il nostro obiettivo è chiaro: zero morti sul lavoro e un salario dignitoso per tutti. Non possiamo più accettare il dumping contrattuale che frammenta il mondo del lavoro e impoverisce le famiglie. Metteremo al centro la scuola e l'istruzione, perché senza investimenti nel sapere non c'è futuro. Diremo un No deciso a patti di stabilità che ignorano i bisogni delle persone e continueremo a presidiare il territorio per garantire che la crescita sia sinonimo di qualità e diritti».

La Uil di Brescia prosegue così il suo percorso di regionalizzazione e rafforzamento, puntando su rapporti unitari solidi per affrontare uno scenario internazionale e nazionale sempre più complesso, ma con la sguardo rivolto alle sfide del domani.

L'assemblea

A2A, prende il via il nuovo corso Alla guida c'è ancora Mazzoncini

• Tasca confermato presidente
Novità nel Cda
Si ai conti 2025
in attesa dei primi
risultati alla prova
della crisi energetica

EUGENIO BARBOGLIO

«A2A ha tenuto la rotta», ha detto il presidente Roberto Tasca. E per continuare a tenerla, in tempi che si fanno geopoliticamente sempre più preoccupanti, la utility si rimette nelle mani e nella testa degli stessi vertici che l'hanno guidata nello scorso triennio. In quelle di Roberto Tasca e di Renato Mazzoncini, confermati ieri dall'assemblea dei soci. Per il manager bresciano si tratta addirittura di un terzo mandato da amministratore delegato del gruppo, frutto dell'accordo in seno al patto di sindaco-

to bresciano-milanese, e di una linea di fiducia che resta solida a livello di maggioranza del capitale.

Quanto al resto del Cda, nelle scelte più «conservatrici» di Giuseppe Sala si rispecchia la continuità amministrativa a Palazzo Marino. Mentre più innovativa si rivela Castelletti, nuova a Palazzo Loggia e che coglie l'occasione del rinnovo della governace all'interno del suo quinquennio, per lasciare il segno. Così si chiude la lunga vicepresidenza di Giovanni Comboni, vicepresidenza che passa dal Pd ad un esponente di area laica, vicino al civismo castellettiano: Flavio Pasotti. Il Partito democratico ha conservato voce in capitolo per gli altri due nominativi, quelli dell'ex rettore di UniBs, Maurizio Tira e dell'avvocato Nicla Picchi,

caldeggiati da Emilio Del Bono. Mentre Elisabetta Cristina Bambana rappresenta l'opposizione in Loggia: una conferma, l'unica, frutto dell'iniziativa di Castelletti a fronte delle divisioni del centrodestra. La votazione è avvenuta sulla base delle due liste presentate dai comuni di Milano e Brescia, titolari di oltre il 50% del gruppo e dai fondi di investimento con l'1,42% del capitale.

L'assemblea s'è svolta al Museo Diocesano di Brescia e ha smaltito un ordine del giorno centrato oltre che sul rinnovo delle cariche sull'approvazione del bilancio 2025, quello che ha regalato al Comune di Brescia 81,4 milioni di euro di dividendi, figli delle performance sui terreni della transizione energetica e dell'economia circolare.

Un 2025 così riassunto da Tasca: «Il gruppo ha proseguito con determinazione nel proprio percorso di sviluppo» e i risultati raggiunti «testimoniano la solidità del nostro modello industriale e la coerenza delle scelte strategiche». Gli investimenti sono cresciuti dell'11% a 1,7 miliardi di euro, destinando risorse «alle rinnovabili, al potenziamento delle reti, al rafforzamento delle nostre attività nella "circular economy" e alla digitalizzazione». Inoltre, «la capacità installata della rete elettrica è cresciuta del 71%» ed è proseguito «il miglioramento della flessibilità degli impianti di generazione e lo sviluppo delle fonti rinnovabili».

Le insidie globali

Scenari internazionali già difficili risultano ammortizzati nei conti votati ieri, di qui la valutazione positiva fatta dai soci. Riguardo invece alle proiezioni sul nuovo anno, segnato dalla crisi petrolifera che sta colpendo i mercati globali dell'energia, Tasca e Mazzoncini hanno preferito non offrire anticipazioni circa ricadute sui risultati della società, rimandando alla presentazione della trimestrale.

Convinto delle scelte europee a favore della green economy, Mazzoncini ha bocciato il nucleare: «Non ho una contrarietà dal punto di vista tecnologico né preoccupazione di sicurezza ma non fa né per A2A né per l'Italia», ha detto. «Il tema - ha spiegato - è che non riesco a immaginare il nucleare nel mix energetico per una questione di tipologia di funzionamento degli impianti. Il nucleare richiede investimenti che per essere ripagati dovrebbero farlo funzionare per oltre 8mila ore l'anno e oggi non c'è spazio di mercato neanche per i data center».

Due le liste presentate:

dai Comuni di Milano e Brescia, titolari di oltre il 50% del capitale e dai fondi

Il nuovo Consiglio di amministrazione

IL BOARD

Flavio Pasotti*

Vice Presidente

Roberto Tasca**

Presidente

Renato Mazzoncini***Amministratore
delegatoNicla
Picchi*Maurizio
Tira*Elisabetta
Cristiana
Bombana**Indicati
dal Comune
di BresciaVincenzo
CarielloKarina Audrey
LitvackSusanna
Dorigoni

INDICATI DAI FONDI

Gaia
Griccioli**Mario
Gualtieri
Francesco
Motta**Elisabetta
Pistis****Indicati
dal Comune
di Milano***Indicato
dai due
Comuni**a2a**
LIFE COMPANY

La bocciatura

«Aumentare il dividendo? No, fermerebbe la crescita»

• Un incremento a favore del Comune di Brescia avrebbe l'effetto di uno squilibrio del piano tracciato in questi anni

Ottantuno e 4 milioni di euro quest'anno, una crescita del 4 per cento e una progressione nei prossimi anni che potrebbe portare fino ad una cedola di 100 milioni a fine decennio. È la curva dei dividendi di A2A che remunerano, ad ogni esercizio, il socio Comune di Brescia, come del resto Milano.

Una manna che però qualcuno - la lista Brescia Civica lunedì in Consiglio comunale e un rappresentante di piccoli azionisti ieri in assemblea -, non senza spirito di provocazione, ha considerato insufficiente, in quanto interamente impiegata dalla Loggia a coprire le spese correnti, «mentre servirebbe investire, creando, con ulteriori 12 milioni, una Cer comunale, una Comunità energetica rinnovabile, come ce l'ha Milano».

Una proposta che però ha ricevuto un netto «no» per

voce del presidente della società. Un no ad un aumento della quota di dividendi destinati ai soci della life company, così motivato.

La risposta

«A2A ha un piano di crescita che prevede un certo volume di investimenti - ha sottolineato Tasca -. La capacità di sostenere questi investimenti fa sì che si chieda all'azionista di contribuire. Se abbiamo potuto crescere dal 2020 ad oggi è dipeso dalla capacità della società di coordinare la non distribuzione

degli utili, la crescita del debito e il mantenimento di condizioni salubri di posizione finanziaria. Nel momento in cui alterassimo questa combinazione, questa leva finanziaria, aumentando i dividendi, ci resterebbero due cose: dovremmo o ridurre gli investimenti, e questo sarebbe un fatto lesivo di tutto gli azionisti, oppure aumentare la leva finanziaria, il che ci porterebbe ad un aumento del costo medio ponderato del capitale. Ma non vogliamo andare in queste direzioni». E.B.

A2A rafforza il legame con i territori Conti solidi e dividendi in crescita

Tasca e Mazzoncini confermati alla guida. La sfida è raggiungere 5 milioni di clienti entro il 2035

L'ASSEMBLEA

ANTONIO BORRELLI
antonio.borrelli@teletutto.it

■ **BRESCIA.** Il legame con i territori come punto saldo e le sfide, da rilanciare in un contesto geopolitico complesso. Sono alcuni dei leitmotiv che hanno caratterizzato l'assemblea degli azionisti di A2A, andata in scena come da tradizione al museo Diocesano di Brescia.

I lavori, che hanno visto la partecipazione di oltre il 75%

*Per la Loggia
confermato il dividendo
di 81,4 milioni
in aumento del 4%*

del capitale della multiutility, hanno dato il via libera al bilancio del 2025 e al nuovo Consiglio di amministrazione per il prossimo triennio – oltre a confermare Roberto Tasca presidente e Renato Mazzoncini amministratore delegato.

Per la Loggia vengono confermati gli 81,4 milioni di dividendi già annunciati, frutto dell'aumento del 4% rispetto all'esercizio precedente (un dividendo è passato da 0,10 euro a 0,104 euro ad azione). A tal proposito giova ricordare il «climax» di risorse finite nelle

*Gli investimenti
nel 2025 hanno
toccato quota
1,7 miliardi di euro*

casce dei comuni di Milano e Brescia: una crescita costante che negli ultimi 15 anni ha contraddistinto il percorso della multiutility.

Nel 2012 l'assegno per il comune di Brescia ammontava infatti ad 11,2 milioni di euro mentre nel 2016 era di 32,1 milioni: in un decennio i dividendi sono cresciuti di quasi 50 milioni di euro.

I numeri del bilancio. Sul piano economico-finanziario, l'Ebitda Adjusted ha segnato una flessione del 4% rispetto al 2024, riconducibile principalmente alla normalizzazione della produzione idroelettrica. Al netto di questa componente, la performance operativa ha registrato una crescita del 4%, trainata dalle attività regolate - consolidamento della nuova società Duereti e crescita dei ricavi nella distribuzione elettrica - dal capacity market e dal comparto ambiente. L'utile netto adjusted si è attestato a 686 milioni di euro.

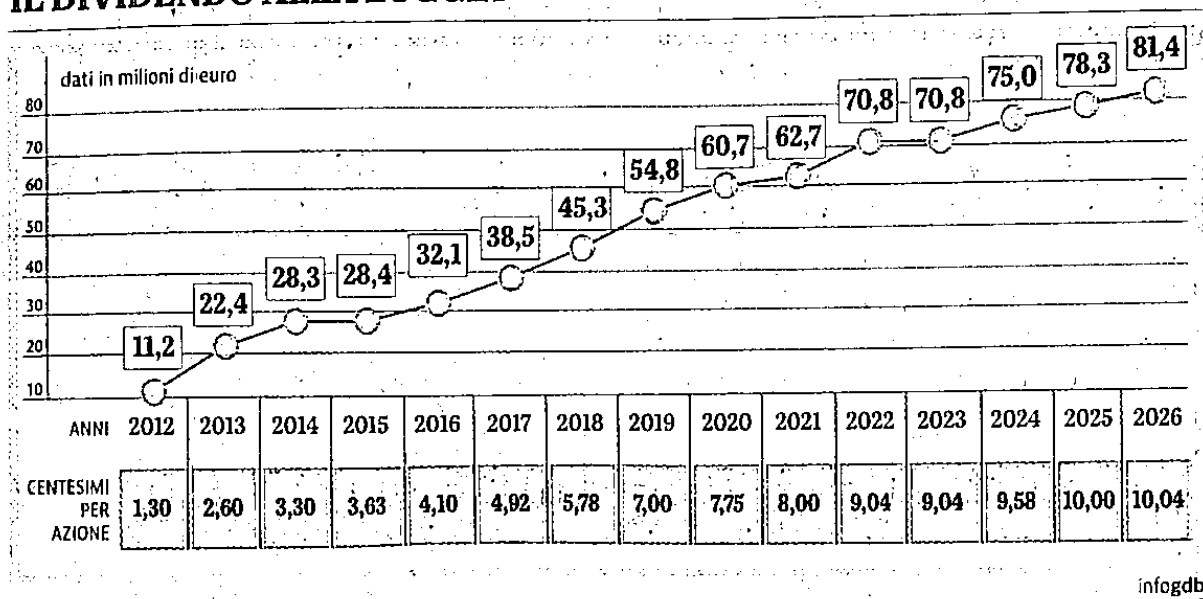
«I risultati raggiunti nel 2025 testimoniano la solidità del nostro modello industriale e la coerenza delle scelte strategiche intraprese - ha detto il presidente di A2A Roberto Tasca agli azionisti -. Gli investimenti hanno raggiunto 1,7 miliardi di euro, in crescita dell'11% rispetto all'anno precedente, con risorse destinate alle rinnovabili, al potenziamento e all'efficientamento delle reti, al rafforzamento delle nostre attività nella circular economy e alla digitalizzazione».

Lo scenario. Eppure il 2025 è stato un anno complesso, connotato da uno scenario internazionale segnato da tensioni crescenti: i conflitti in diverse aree del mondo hanno accentuato la fragilità degli equilibri geopolitici, messo sotto pressione i meccanismi multilaterali e inciso sulla stabilità anche delle economie più solide, oltre che sulla serenità quotidiana delle persone. Poi sono arrivate le turbolenze in America Latina e la crisi in Medio Oriente, che ha colpito i mercati energetici globali del petrolio e del gas, esponendo il sistema europeo delle forniture - in particolare quello del gas - a volatilità e incertezze crescenti. Nel frattempo il cambiamento climatico ha continuato a produrre i suoi effetti su economia, società ed ecosistemi, ricordando l'urgenza della transizione energetica. «Pur attraversando negli ultimi anni una pandemia e due guerre, A2A ha proseguito con determinazione nel proprio

percorso di sviluppo, investendo in infrastrutture, innovazione, sostenibilità e nelle sue persone», ha proseguito il presidente Tasca.

E ora punta a una crescita organica. «La macchina commerciale di A2A è in grado di lavorare su centinaia di migliaia di clienti all'anno - spiega l'amministratore delegato, Renato Mazzoncini a valle dell'assemblea annuale -. Siamo fiduciosi di arrivare all'obiettivo dei 5 milioni di clienti a fine piano nel 2035». Lo sguardo è ora già rivolto al primo trimestre del 2026, per interpretare i mutamenti in corso in Italia e sul piano internazionale.

IL DIVIDENDO ALLA LOGGIA



Nel Cda rinnovato i bresciani Pasotti, Tira, Picchi e Bombana

IL RINNOVO DEL CONSIGLIO

Non c'è solo la tradizionale scelta della sede - non solo simbolica - del museo Diocesano a sancire il legame inscindibile con il territorio bresciano. E non ci sono solo i fiumi di milioni di euro che finiscono ogni anno nelle casse della Loggia. Con il rinnovo del Consiglio di

amministrazione, nuovi tasselli del tessuto locale entrano nella governance della multiutility.

Oltre al bresciano Renato Mazzoncini, confermato per la terza volta amministratore delegato come figura condivisa dai Comuni di Milano e Brescia (titolari complessivamente di oltre il 50% del gruppo), figurano i nomi di Flavio Pasotti

(nominato anche vicepresidente), di Maurizio Tira, di Nicola Picchi e di Elisabetta Bombana. L'unica confermata è quest'ultima, mentre gli altri tre membri sono new entry. Sul filo rosso che lega le origini di A2A al futuro dei territori parlano a più riprese i vertici della multiutility.

«La sintonia coi Comuni è piena - conferma a margine il presidente Roberto Tasca - perché hanno capito che siamo una società che vuole investire. A Brescia e a Milano diamo il giusto riconoscimento per

l'attività e l'autonomia che ci consentono di prendere delle decisioni di mercato. Credo che per gli enti locali la possibilità di una stabilizzazione delle entrate che vanno in parte corrente, che è poi quella più debole per i Comuni, sia un elemento importante sul quale poggiare la propria capacità di spesa».

Così avviene ormai da anni per il Comune di Brescia, ma non solo. E spesso è motivo di polemica politica, anche nella stessa sede del Consiglio comunale. **AN.BO.**

Lucchini Rs, la fabbrica sull'acqua compie 170 anni: la nuova frontiera è il digitale

Lo stabilimento siderurgico di Lovere tra i più longevi d'Europa
La festa con i dipendenti il primo maggio nel «Family Day»

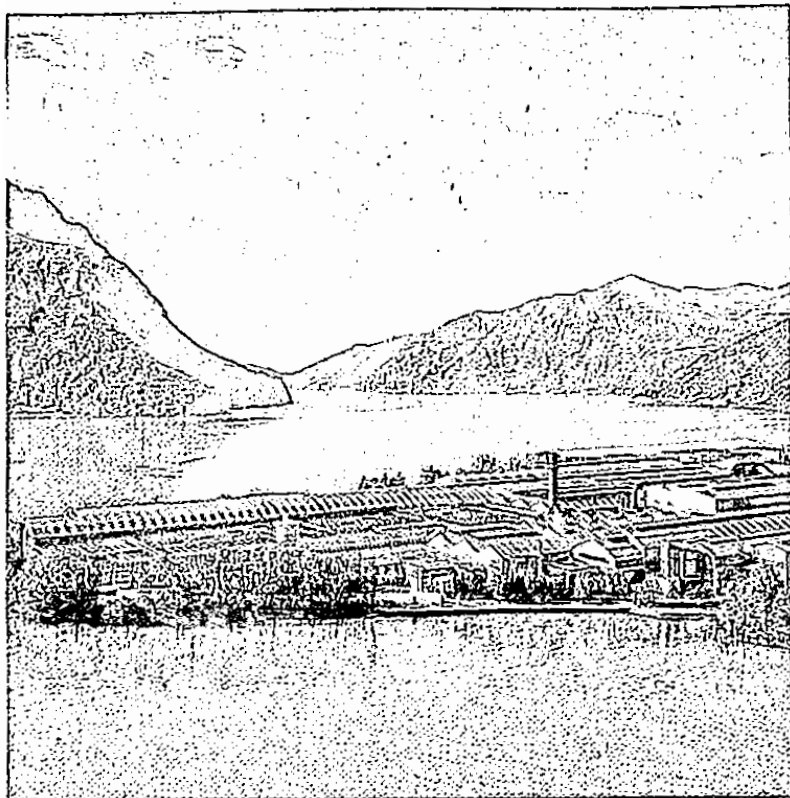
LE CELEBRAZIONI

CAMILLO FACCHINI

■ **LOVERE.** Una fabbrica sull'acqua nella quale lavorano 1.300 persone; una storia aziendale lunga quasi due secoli, ma che sul calendario di secoli ne ha attraversati tre, è quella scritta da Lucchini Rs di Lovere che celebra i suoi primi 170 di vita.

Se i treni minerari lunghi oltre tre chilometri con anche 600 vagoni in Sud Africa o in Australia si muovono in sicurezza sotto il caldo rovente, se gli shuttle dell'Eurotunnel scivolano silenziosi sotto la Manica, se i visitatori di un museo internazionale come quello della scienza a Berlino sono al coperto di robuste travi che sfidano la gravità, oppure se la grande casa-vacanze galleggiante della flotta Carnival si muove sul mare il merito è della linea d'assi porta elica, piuttosto che le grandi valvole per il drilling petrolifero il merito è sempre della storica azienda bergamasca (e tanto bresciana) prodotta a Lovere.

I numeri. Sono tre le cifre distintive dello storico impianto di Lovere: longevità dello stabilimento (1856-2026); globalità e solidità dell'azienda (2.250 collaboratori nel mondo, presenze in Europa, Asia, Americhe e Africa) e ricavi generati per oltre 600 milioni con un risultato netto di poco sotto i 50 milioni; innovazione e sicurezza là dove nasce Smartset, la prima sala montata digitale al mondo (due ruote tenute assieme da un assile) basata su sensoristica e intelligenza artificiale che consentono manutenzione predittiva e sicurezza ferroviaria.



A Lovere. Lo storico stabilimento della Lucchini Rs

La festa. Come tutti i grandi compleanni anche a Lovere la festa non può mancare: venerdì primo maggio, allora, Family Day di Lucchini Rs con cancelli aperti a famigliari e dipendenti, con una possibilità che consentirà di scoprire da vicino il secolo e mezzo di storia di un'azienda che si pone - per il territorio delle due aree di confine tra Brescia e Bergamo - come un punto di riferimento per l'occupazione.

Perché quello che sanno fare a Lovere è molto particolare. Ed allora vuol dire che c'è la manualità delle persone, ci sono gli impianti che consentono di andare ben oltre quanto l'uomo un tempo faceva a mano, cui si sono poi aggiunte cultura, tecnologia e ricerca perché tutto diventi un elemento di richiamo straordinario per i giovani che intendono che spediranno le applications.

Anche perché non ci sono solo le ruote: il processo produttivo integrato parte dal recupero del rottame ferroso e termina

con la consegna del prodotto finito posizionandosi tra i principali poli europei per la produzione di lingotti in acciaio speciale e forgiati a elevata complessità frutto di conoscenze metallurgiche avanzate.

Il futuro è digitale. Ritorniamo a Smartset: risultato dell'innovazione tecnologica che costituisce uno degli assi strategici dell'impianto di Lovere. La ricerca e lo sviluppo hanno portato alla progettazione della prima sala montata digitale al mondo, in grado di monitorare in tempo reale le condizioni di esercizio di tutte le sale montate - uno dei componenti più critici per la sicurezza ferroviaria - attraverso sensori, algoritmi avanzati e sistemi di intelligenza artificiale, sostenendo i gestori delle flotte nella manutenzione predittiva e gestione proattiva della sicurezza.

Lo stabilimento nasce nel 1856 per iniziativa di Giovanni Andrea Gregorini, in un'area dove già nel Seicento erano at-

tive fucine per la produzione di attrezzi agricoli ed è sul lago che vengono trasferite tutte le attività dell'imprenditore camuno che erano a Vezza d'Oglio. Nel corso dei decenni Lovere diventa un polo industriale strategico: nel 1907 realizza le prime ruote ferroviarie per le allora neonate Ferrovie dello Stato, attraversa le grandi trasformazioni del Novecento e, dopo la crisi siderurgica degli anni Ottanta, viene privatizzato e rilanciato nel 1990 dal Cav. Luigi Lucchini (1919-2013), avviando una fase di investimenti e sviluppo industriale che darà stabilità all'azienda.

Sotto la guida della famiglia Lucchini, l'azienda avvia un profondo percorso di rinnovamento industriale e di progressiva inarrestabile internazionalizzazione. Già nei primi anni Duemila arrivano le prime acquisizioni all'estero, in Inghilterra e Svezia, seguite nel 2007 dalla costituzione di una joint venture in Cina, che consolida la presenza del gruppo nei principali mercati ferroviari mondiali. «In quegli anni - aggiunge il presidente Giuseppe Lucchini - le autorità cinesi avevano varato uno straordinario programma di sviluppo infrastrutturale per tutto il Paese: l'alta velocità ferroviaria era uno dei cardini e le aziende costruttrici di treni trovarono in noi un partner serio, qualificato e affidabile capace di consegnare puntualmente prodotti sicuri, garantiti e certificati».

Un logo celebrativo - con inciso «Forged in 1856» - costituirà il sigillo identitario che raccoglie le origini dell'azienda, evidenziando la continuità tra tradizione industriale e visione di lungo periodo, riassumendo le iniziative per i 170 anni. Una storia fatta di luoghi, lavoro, uomini e idee in riva al lago. Come titolava un bel libro del professor di Giovanni Gregorini: «Onde d'acciaio».

Bailo confermato alla guida della Uil: «Priorità alla lotta per il giusto salario»

Il segretario: «No a patti di stabilità che ignorano i bisogni delle persone»

SINDACATO

■ BRESCIA. La Uil bresciana conferma priorità e vertici e scalda i motori in vista della nuova stagione congressuale, che vedrà le prossime importanti tappe il 20 maggio a Milano per il livello regionale e dal 2 al 4 luglio a Padova per quello nazionale.

Intanto, lo storico leader Mario Bailo viene riconfermato nel ruolo di segretario provinciale del sindacato confederale, a testimonianza del progetto di continuità che continua a vedere l'organizzazione come votata al progetto di dare voce al Paese reale ed essere sempre più al servizio delle persone.

«La guida della Uil Brescia è un impegno che assumo con determinazione non solamente verso tutti i nostri iscritti, ma verso tutte le persone perché, quale sindacato laico e riformista, dialoghiamo con tutti e per questo difendiamo i diritti di

tutti», tiene a rimarcare il coordinatore bresciano Mario Bailo, per il quale tra le priorità per i lavoratori figurano ancora e sempre il tema della sicurezza e la lotta per un giusto salario.

«Il nostro obiettivo è chiaro: zero morti sul lavoro e un salario dignitoso per tutti - tira corto -: non possiamo più accettare il dumping contrattuale che frammenta il mondo del lavoro e impoverisce le famiglie».

I temi al centro. Come ribadito dallo stesso Bailo, il sindacato metterà al centro la scuola e l'istruzione, perché «senza investimenti nel sapere non c'è futuro». «Diremo un "No grazie" deciso a patti di stabilità che ignorano i bisogni delle persone - conclude il leader confederale - e continueremo a presidiare il territorio per garantire che la crescita sia sinonimo di qualità e diritti».

Il bilancio degli ultimi quattro anni, del resto, evidenzia un'attività intensa sul territo-

rio, con un focus particolare proprio sulle dichiarazioni dei redditi dei giovani (fascia 16-35 anni) e sulla qualità dell'occupazione. Restano centrali le battaglie storiche del sindacato di via Vantini: dal potenziamento della sanità pubblica alla centralità della scuola come motore di emancipazione sociale, fino alla sfida della transizione energetica e dell'intelligenza artificiale. Particolare fermezza è stata costantemente espressa contro le distorsioni del mercato del lavoro.

Più volte infatti la Uil bresciana ha ribadito la necessità di contratti dignitosi, rivendicando con forza la campagna «No ai lavoratori fantasma» per dire basta al precariato e ai lavoratori poveri e, soprattutto, per porre un freno davvero deciso al dumping contrattuale che penalizza le imprese oneste e calpesta i diritti dei lavoratori.

La Uil di Brescia, dunque, resta ferma nell'intenzione di proseguire nel suo percorso di regionalizzazione e rafforzamento, puntando su rapporti unitari solidi che consentano non solo di affrontare uno scenario internazionale e nazionale sempre più complesso, ma anche un domani sempre più denso di sfide e complessità.

ANGELA DESSI

Antares Vision, tecnologia per l'ispezione delle lattine

IN FIERA IN GERMANIA

■ TRAVAGLIATO. Antares Vision Group - leader globale nella tracciabilità e nel controllo qualità, che garantisce la qualità e la trasparenza di prodotti e filiere attraverso la gestione integrata dei dati - parteciperà a Metpack 2026, uno dei più importanti eventi internazionali dedicati al settore della produzione di contenitori rigidi, in particolare lattine, in programma dal 5 all'8 maggio a Essen, in Germania.

Il gruppo presenterà le seguenti soluzioni: Cyclops, per l'ispezione in linea dei fondi e dei tappi delle lattine per alimenti e bevande, DecoMatch per l'ispezione offline del colore delle decorazioni sulle lattine per bevande e un sistema PolyView Cti, per l'ispezione della parte superiore delle lattine (collo e bordatura) destinate agli aerosol. Oltre a queste innovazioni, il gruppo bresciano presenterà le sue soluzioni per la serializzazione, la tracciabilità lungo l'intera catena di approvvigionamento e l'imple-

mentazione dell'intelligenza artificiale.

L'incessante sviluppo di tecnologie specifiche per ogni applicazione attraverso Applied Vision Corporation, rendono il Gruppo la prima scelta dei produttori di lattine di tutto il mondo. «Il mercato dei produttori di lattine rappresenta un punto di riferimento per l'innovazione tecnologica nei settori dell'imballaggio alimentare, delle bevande e degli aerosol», dichiara William Holmes, presidente di Applied Vision Corporation, parte di Antares Vision Group. «Con le nostre soluzioni integrate, intelligenti e sostenibili, miriamo ad aiutare i produttori a migliorare la qualità dei prodotti e l'efficienza dei processi».

AI ed autonomia energetica sono le chiavi per restare competitivi sui mercati mondiali

In Confindustria Brescia la tappa lombarda del roadshow dedicato all'innovazione

INNOVATION DAYS

■ BRESCIA. Non è un caso che, ad aprire la nuova edizione (l'ottava) del roadshow Innovation Days, sia stata Brescia a rappresentare la Lombardia. All'evento, organizzato da Il Sole 24 Ore in collaborazione con Confindustria, il valore della regione «motore d'Italia» è stato ribadito a più voci. La Lombardia genera il 23% del Pil nazionale ed oltre il 26% dell'export italiano, consolidando il proprio ruolo anche in una fase segnata da incertezze geopolitiche, costi energetici e domanda interna debole.

Gli interventi. «Lo scenario - commenta Fabio Tamburini, direttore de Il Sole 24 Ore intervenuto con Federico Silvestri, ad del gruppo - è clamorosamente cambiato: la Cina registra un saldo import/export in miglioramento di 1.200 miliardi e, nelle tecnologie avanzate, ha superato l'America». «Brescia e la Lombardia sono un contributore primario per il Paese - osserva Paolo Streparava, presidente Confindustria Brescia -. L'Europa ha perso

terreno su versanti decisivi, come l'AI generativa, mentre ogni giorno gli imprenditori devono innovare. Quello che chiediamo è semplice, poche misure, ma immediate: sburocratizzazione e trasparenza. Pensiamo, ad esempio, agli incentivi: non è accettabile cambiare le regole in corsa». La regione «deve essere ascoltata a tutti i livelli» e gli imprenditori «vanno messi nelle condizioni di fare il loro mestiere».

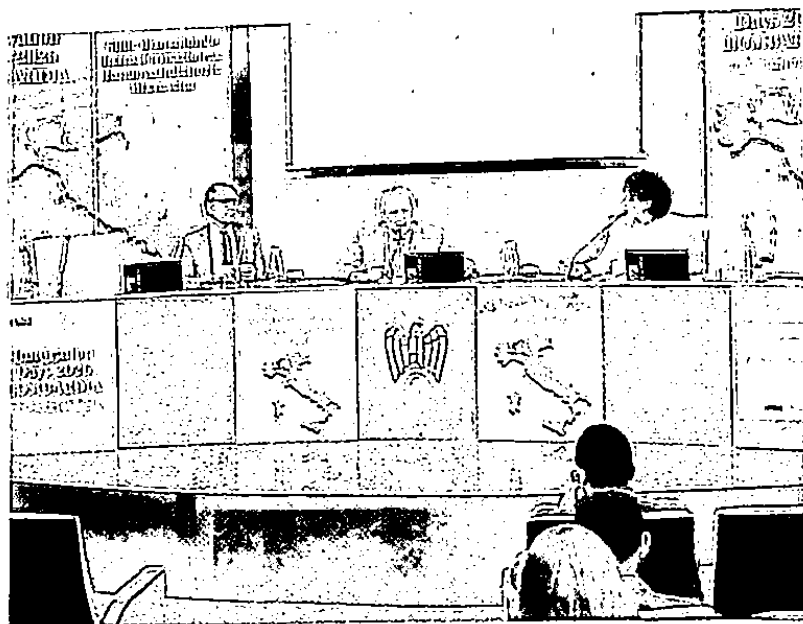
Streparava: «Chiediamo poche cose, ma subito trasparenza e sburocratizzazione»

Bisogna capire, sottolinea l'assessore comunale Andrea Poli, «come costruire un paradigma istituzionale che possa supportare la transizione in atto, laddove produttività e competitività restano i due nodi centrali». Certo, è un po' difficile immaginarlo quando le imprese portano uno «zaino di pietra», aggravato da guerre e crisi su più fronti.

Lo rileva anche l'assessore allo Sviluppo economico di Re-

gione Lombardia, Guido Guidesi, che, interpellato sulle nuove Zone di innovazione e sviluppo, risponde: «Siamo in fase di attesa: abbiamo costruito la "scatola", cioè l'impianto progettuale, e aspettiamo che dai territori arrivino le manifestazioni di interesse. Abbiamo rilevato una mancata connessione tra i diversi know-how e i differenti settori. Perciò l'obiettivo è creare una governance in grado di costruire una vera subcultura territoriale, con uno sguardo al medio periodo (2030-2050), affinché le imprese restino in Lombardia e trovino qui l'ambiente ideale per competere e innovare». L'ambizione, annuncia l'assessore, è anche «trasformare le zone di innovazione e sviluppo in zone di invenzione e sviluppo».

Il nodo energia. La competitività futura della Lombardia dipenderà in larga misura dalla capacità di rendersi energeticamente autonoma e il mix energetico sarà fondamentale. Tema cruciale, insiste Giuseppe Pasini, presidente Confindustria Lombardia e Feralpi Group: «Da tempo l'Italia chiede all'Europa maggiore flessibi-



In Confindustria Brescia. Un momento dell'Innovation Days

lità, dal Patto di stabilità a un Green Deal più sostenibile -, ma ho l'impressione che non abbia intenzione di cambiare. Il che ci pone davanti a problemi molto seri, primo il costo dell'energia. Se non riusciamo ad abbassarlo, non saremo mai competitivi. Paghiamo storicamente il 30-40% in più di altri Paesi e siamo ancora fortemente dipendenti dal gas».

I numeri lombardi rimangono solidi: nel 2025 abbiamo su-

L'EVENTO

INNOVATION DAYS

leri a Brescia la tappa lombarda del roadshow promosso dal Sole 24 Ore e Confindustria, che giunto alla sua ottava edizione, torna ad attraversare l'Italia per portare al centro del dibattito ciò che muove davvero l'economia dei territori: le imprese, le persone, le idee. Molti gli ospiti intervenuti in Sala Beretta.

perato i 160 mld di export, con una crescita dell'1,2% rispetto al 2024. «Ma - avverte Pasini - se la situazione proseguisse, è inevitabile attendersi aumento dell'inflazione, rialzo dei tassi e rallentamento degli investimenti». Si al nucleare, ma «bisogna essere chiari: si tratta di una prospettiva a 10-15 anni. E noi dobbiamo arrivarci, a quei dieci anni».

In effetti, in base alle evidenze del Market Watch di Banca Ifis, presentato dal condirettore Raffaele Zingone, dopo tre anni di espansione generalizzata le Pmi lombarde stanno adottando un atteggiamento più prudente sugli investimenti: nel 2026 solo il 12% prevede un aumento, mentre per oltre l'80% resteranno stabili. In questo quadro di maggiore cautela, la tecnologia rappresenta l'eccezione strutturale: oltre 3 aziende su 4 utilizzano o prevedono di adottare soluzioni Cloud, mentre una su due è operativa o lo sarà a breve sull'AI, ormai percepita come strumento in grado di generare benefici misurabili: +5% di fatturato medio, -7% sui costi operativi e +8% sulla redditività.

ANITA LORIANA RONCHI